

## RIETI

Domenica, 5 luglio 2020

# celebrazione. Messa solenne a Sant'Agostino nell'ora in cui si sarebbe svolta la «processione dei ceri» sospesa quest'anno per l'emergenza del coronavirus

## «Prima ricchezza è la solidarietà»



Il pontificale del vescovo Pompili a Sant'Agostino (Fotoflash)

**Nell'omelia del vescovo Pompili l'insegnamento che si può trarre dai limiti alla festa, leggendo i segni dell'iconografia di sant'Antonio**

DI ZENO BAGNI

È tornata nella "sua" chiesa di San Francesco - alla chetichella, così come da lei era arrivata a Sant'Agostino alla vigilia dell'apertura dei festeggiamenti - la statua del santo più amato dai riетini e onorato ogni anno con la superba "processione dei ceri". Quella processione che, prima volta in tanti secoli, solo il coronavirus ha bloccato. Nell'ora in cui essa sarebbe iniziata (pur con la variante che si sarebbe mossa da Sant'Agostino anziché da San Francesco chiusa per lavori, senza la pandemia la tradizione sarebbe stata pienamente rispettata) ci si è così radunati per il pontificale del

vescovo, che normalmente si svolgeva al mattino. A Pompili, dunque, il compito di cercare di dare un senso a questa inattesa situazione di un Giugno antoniano così limitato. E il vescovo lo ha voluto cogliere attraverso le letture che la liturgia domenicale proponeva. A partire dal brano in cui il profeta Eliseo viene ospitato dalla donna di Sunem, descritta nella sua situazione drammatica di essere senza figli con un marito ormai vecchio. Ma nonostante ciò, ha sottolineato Pompili, il brano fa

## la nuova iniziativa

## Aiutare giovani imprese

Un nuovo fondo denominato "Pane di Sant'Antonio", che come ha detto il vescovo Pompili sarà realizzato «non senza l'aiuto di altri soggetti, come Fondazione Varrone e Caritas italiana», va ad affiancarsi al Fondo Santa Barbara, che il presule aveva annunciato a Pasqua e che è già operativo. Anche a esso ha contribuito la Fondazione bancaria erede della Cassa di risparmio di Rieti, insieme a offerte giunte da diversi privati (le modalità per contribuire sono indicate sul sito internet). Mentre quello intitolato alla santa patrona di Rieti mira ad aiutare le persone che, a causa della pandemia, si sono trovate in difficoltà economica avendo perduto o ridotto il lavoro, il nuovo fondo si prefigge di sostenere le imprese, in particolare giovani, a nascere o ripartire. Quanto prima ne verranno definiti i dettagli.

emergere «il coraggio della sua accoglienza, in mezzo a circostanze obiettivamente difficili». Difficili come la crisi che stiamo vivendo, costretti a festeggiare sant'Antonio in modo assai insolito: cosa che però, secondo il presule, «ha fatto emergere cose» che andranno sviluppate nei prossimi anni. Innanzitutto il non aver potuto

vivere tutti insieme la benedizione dei bambini, spingendo a inventarsi un'alternativa vivace: il giro della reliquia nelle varie parrocchie. Ciò ci insegna come «accogliere significa fare il primo passo e non attendere al varco. Anche il Vangelo tomerà a essere interessante se chi lo annuncia non se ne sta imbronciato, a braccia conserte, ma si bilancia e rischia con qualche proposta verso gli altri». Seconda limitazione: «Sono mancati i fuochi, la musica, il cioccolate caldo; le cene. Ma non è mancato la cosa più importante: la solidarietà. Sant'Antonio è vestito senza l'oro e solo col saio, perché quel che è stato raccolto implementerà il Fondo Santa Barbara che sta già aiutando centinaia di famiglie». E qui Pompili ha annunciato la nascita di un altro fondo, che si chiamerà "Il pane di Sant'Antonio", in riferimento alla cara tradizione di carità tipica dei festeggiamenti. «La ricchezza più importante, infatti, non è quella che si conserva nel privato, ma quella che si fa circolare nel sociale».

Infine, il fatto che «gli anziani insieme ai bambini sono stati i più colpiti dal coronavirus. Ma proprio i nonni e i nipotini - l'Alfa e l'Omega della vita - sono stati i silenziati e ammorzati "devoti" verso il santo; e segno di vitalità delle «generazioni che si avvicendano», per tutta la comunità, sono, ha detto il presule, i centri estivi che si sono attivati nelle scuole cattoliche e le case di riposo che, superata la crisi dell'essere stato focolaio di contagio, stanno tornando alla normalità.

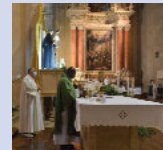
È un ultimo pensiero all'iconografia del santo, «alla vita col giello, il pane e il bambino. Il giello è la sobrietà di chi vive senza strafare con autenticità; il pane è la solidarietà di chi condivide e non si lamenta soltanto; il bambino è la generatività per dire che la vita va oltre noi stessi, se accettiamo la promessa del Maestro» che chi avrà servito i piccoli «non perderà la sua ricompensa»: così, ha concluso Pompili, «la vita si apre al futuro, oltre il presente».

## la vigilia

## Lavoratori per il santo e omaggio in musica

Il sabato che precede la giornata domenicale dedicata al "trionfo" di sant'Antonio, per tradizione, si caratterizza con un clima di festa tutto particolare, tra le liturgie, l'evento musicale di grido in piazza, l'estrazione dei "fratelli portatori" che l'indomani avrebbero avuto l'onore di condurre in processione l'effigie del santo. Stavolta tutto diverso, in un clima un po' surreale per una città apparsa quasi orfana di un evento tipico della "reatinità". Unici due appuntamenti di questa "strana" vigilia di festa limitata: l'Eucaristia vespertina e l'omaggio musicale tributato al santo con l'esibizione del tenore Mazzocchetti.

La chiesa di Sant'Agostino si era riempita ben presto per la Messa prefestiva. I posti riservati alle prime file erano per esponenti delle istituzioni, dei sindacati, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni professionali: era infatti dedicata al mondo del lavoro la liturgia con cui si è inteso affidare all'intercessione di sant'Antonio le sorti della realtà locale segnata non da ora da non nascondibili criticità sul piano dello sviluppo economico, inevitabilmente acuitesi con la pandemia.



La Messa con don Shango

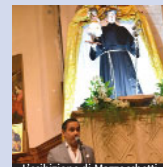
«Siamo qui, attratti da sant'Antonio, caro a tutti noi. Preoccupati dalla complessità del momento, dalla liturgia con cui si è inteso affidare all'intercessione di sant'Antonio le sorti della realtà locale segnata non da ora da non nascondibili criticità sul piano dello sviluppo economico, inevitabilmente acuitesi con la pandemia».

Don Valerio ha richiamato il momento particolarmente complicato che l'emergenza ha generato, con la chiusura in casa che da un lato ha avuto come frutto positivo di riportarci «all'essenziale, anzitutto alla bellezza della famiglia, con nuova possibilità di dialogo tra familiari», ma dall'altro lato «ha costretto aziende, imprese, ristoranti, alberghi, tutto il mondo dello spettacolo a ridimensionarsi», generando un'ulteriore angoscia in tante persone «in questa terra già colpita dal terremoto».

L'emergenza, ha sottolineato Shango, ha messo in luce i problemi del mondo della sanità «che ha patito i vari tagli del passato, la precarietà del personale»

e ci pone di fronte alla necessità di rivedere il modo di concepire l'economia, dall'industria, negli ultimi anni tentata dalla sempre maggiore delocalizzazione, che deve sentirsi spinta a tornare a una «rilocalizzazione», all'agricoltura, da tornare a valorizzare come eccellenza del nostro Paese. Ha ricordato poi che l'appuntamento del primo maggio, saltato a causa della pandemia, avrebbe visto diocesi e mondo del lavoro riunirsi insieme per «ornare sui valori del nostro territorio, per ribadire che bisogna pensare globalmente ma agire localmente».

In serata, un particolare evento a porte chiuse ma offerto a tutti in diretta streaming: l'esibizione del tenore Antonio Mazzocchetti, su iniziativa del sindaco Antonio Cicchetti, il quale già lo scorso anno aveva organizzato un omaggio al santo durante la processione. Facendo tappa il sacro corteo in piazza Vittorio Emanuele II, Mazzocchetti aveva eseguito dal balcone del municipio struggente Ave Maria di Bach-Gounod: brano che ha riproposto in questo mini concerto da Sant'Agostino, assieme al francescano Dolce sentire e all'eucaristico Panis angelicus di Franck. Il video dell'esibizione è disponibile sul canale Frontiera Tv di Youtube. (Na. Bon.)



L'esibizione di Mazzocchetti



I confratelli della Pia Unione col vescovo all'infiorata in piazza Mazzini

## Due quadri floreali sulle piazze

Niente processione e dunque niente infiorate: la tradizione per cui sin dall'alba schiere di riетini si cimentavano a comporre tappeti floreali sulle strade per accogliere il passaggio dell'effigie di sant'Antonio è quest'anno saltata. Così come la "Biennale delle chiese in fiore", l'iniziativa che ad anni alterni vede, nel Giugno antoniano, infioratori di diverse parti d'Italia giungere a Rieti per comporre artistici quadri floreali in alcune chiese cittadine: sarebbe caduta quest'anno, ma è rinviato tutto al 2021. Almeno un "assaggio" della mancata

consuetudine lo si è però voluto garantire: ci hanno pensato i confratelli della Misericordia e del collegato gruppo Fratres di Rieti a realizzare un bellissimo rosone fiorito in piazza Mazzini, sulla quale si affaccia la basilica che ospita quest'anno le celebrazioni antoniane: accanto a esso, al termine del solenne pontificale della domenica clou dei festeggiamenti, una foto di gruppo per la Pia Unione assieme al vescovo.

E anche in piazza del Comune un bel quadro floreali, questo a tema eucaristico, a opera dell'Associazione Wart.

## Arte presepiale, il concorso fotografico

Piena estate e già a parlare di presepi? In realtà il progetto della "Valle del primo presepe", che vede diocesi e amministrazioni comunali di Rieti e Greccio promuovere quello che è il "brand" spirituale maggiore del territorio (il primo presepe che san Francesco realizzò a Greccio nel Natale 1213), cammina tutto l'anno. E se il programma di appuntamenti specifici si concentra nel periodo natalizio, anche per i restanti mesi si cerca di mantenerne viva l'attenzione.

Tra le iniziative, quella del concorso fotografico per appassionati di arte presepiale. Ieri era la scadenza per inviare foto di presepi, che nei prossimi giorni saranno sottoposte a "voto popolare": a partire da martedì 7, si procederà a una votazione online sulla pagina Facebook della

La graduatoria delle foto delle opere in gara stabilita dal voto popolare online sulla pagina Facebook della «Valle»

Valle del Primo Presepe, per giungere a una graduatoria. Si prevede una competizione per eliminazione diretta: la giuria estrarrà a sorteggio le foto creando un elenco di coppie di concorrenti, poi si andrà avanti per eliminazione fino al raggiungimento della coppia finale. E per i finalisti non mancheranno premi: il primo classificato, spiega la nota, «otterrà un soggiorno di una notte a Rieti comprensivo di cena e pranzo per due persone da vivere tra il 30 novembre e il 10 gen-

naio prossimi, durante lo svolgimento dell'edizione 2020 della Valle del Primo Presepe (o a una soluzione alternativa nel caso in cui sia residente nel territorio). Al secondo classificato è riservata l'iscrizione gratuita al corso di Antonio Pigozzi e Nicolò Celegato, organizzato dall'Associazione italiana Amici del presepe (che si terrà a Roma in data da definirsi). Il terzo classificato vincerà l'iscrizione gratuita all'Associazione italiana Amici del presepe per l'anno 2021, con diritto a ricevere la rivista trimestrale Il Presepe. In caso di vincita da parte di un socio dell'Associazione, il premio è da intendersi quale rinnovo. Al quarto classificato è destinata una copia dell'albo illustrato Francesco e la vera storia del Presepe. Tutte le informazioni su valledelprimopresepe.it.

ESB FONDO SANTA BARBARA

UN SOSTEGNO AL REDDITO PER CHI HA PERSO IL LAVORO A CAUSA DEL COVID-19

Per informazioni e adesioni: <https://fondosantabarbara.org>

